



Il sindaco di Genova, Marco Doria al centro, presenta la nuova Giunta del Comune FOTO DI LUCA ZENNARO/ANSA

«A Genova una stagione nuova, la giunta rosa saprà rilanciare la città»

FEDERICA FANTOZZI

«In effetti sì, credo che le mie competenze siano state tenute in conto e si siano rivelate utili al momento della scelta». Valeria Garotta, 34enne di Nervi Levante, è laureata in ingegneria idraulica, dottorato di ricerca in ingegneria civile ambientale, esperienza sui disastri idrogeologici. È il nuovo assessore all'Ambiente di Genova, una delle componenti più giovani della giunta molto tecnica e assai rosa di Marco Doria. E il suo curriculum è tagliato su misura per la voglia e la speranza di un'intera città: lasciarsi alle spalle l'alluvione che ha trasformato le strade in fiumi di fango, trascinando con sé 6 vite.

Schiva e riservata, sposata e madre di una bambina di due anni, una sorella, Garotta alle elezioni del 6 maggio era capolista del Pd, di cui era responsabile Ambiente dal 2011. Eletta con 781 voti, si sente omogenea al mix scelto dal sindaco: «Sono donna, ho competenze tecniche e passione politica. Ma non sono un quadro di partito come qualcuno mi ha descritto. Questa era la mia prima candidatura. Ho preso la tessera del Pd nel 2008». Una folgorazione o prima la politica era una passione latente? «L'ho maturata negli anni, seguendo sui giornali. Il momento clou è stata la nascita del Pd. La campagna elettorale per le politiche con Veltroni. In quei mesi ho deciso di iscrivermi. Considero il Pd il partito con il maggiore potenziale per realizzare la mia idea di Paese. Pur con tutte le difficoltà che siamo attraversando».

FOLGORATA DALLA POLITICA

Hobby? «Nessuno. Non ho tempo». Su Twitter dibatte di risparmio energetico, la bandiera blu alle spiagge locali, l'Earth Day di Legambiente, gli auguri a Rita Levi Montalcini.

Quando e come ha conosciuto Doria? «In campagna elettorale. Ci sia-

IL COLLOQUIO

Valeria Garotta

Il nuovo assessore all'ambiente è una giovane ingegnere idraulica, approdata da pochi anni alla politica col Pd. «Doria sa ascoltare i cittadini»



mo incontrati in diverse occasioni e conosciuti poco alla volta. Mi ha dato l'impressione di una persona molto attenta, capace di ascoltare i cittadini». La dote umana che apprezza di più in lui? «Il suo approccio diretto. È molto alla mano». Quando ha saputo di essere in giunta? «Poche ore prima della comunicazione ufficiale. Mi ha telefonato il sindaco. Certo, il mio nome circolava, ma di quelli che giravano ho visto che molti sono rimasti fuori. In quel momento, poi, non sapevo se gioire o no...».

Ansia da prestazione? «È una grossa responsabilità Viviamo un momento difficilissimo. Gli enti locali non hanno risorse, non è facile trovare la quadratura del cerchio. Ma, passata l'emozione del momento, sono felice

di potermi misurare con questo compito. Che mi è stato affidato dal sindaco, in giunta, ma ancora prima dai cittadini che mi hanno eletto».

Come assessore, quali priorità ambientali vede? A parte prevenzione e riparazione dei danni del nubifragio naturalmente. «Sì, c'è da riprendere gli studi sui piani di bacino. Poi vorrei incrementare la raccolta differenziata in città. Per ora non mi sbilancio, le questioni sul tavolo sono tante. Non abbiamo un problema grosso di traffico come altri posti, ma intendo tutelare il verde e i parchi pubblici. Farò molto ricorso alla partecipazione dei genovesi che ho conosciuto approfonditamente durante la campagna elettorale».

SUPERARE LE FERITE INTERNE

C'è qualcuno a cui sente di dover dire politicamente grazie? «Tantissimi. Soprattutto la base. I circoli e i comitati del mio territorio mi hanno appoggiato e portato fin qui. E poi il segretario provinciale del Pd Giovanni Lunardon».

Le primarie genovesi del Pd, oltre alla vittoria a sorpresa di Doria, in corsa per Sinistra e Libertà e considerato un outsider con poche speranze, hanno segnato la sconfitta del partito spaccato intorno a due candidature (l'ex sindaco Marta Vincenzi e la senatrice Roberta Pinotti). Ci sono state molte polemiche e tensioni, culminate addirittura nelle dimissioni dei segretari provinciale e regionale.

Lei crede che si potranno dimenticare queste cicatrici e lavorare tutti insieme? «Superare le ferite delle primarie è una necessità imprescindibile. In giunta c'è una buona squadra, un bel clima e credo che lavoreremo bene. Ma penso che anche il consiglio comunale sarà compatto intorno al sindaco. Poi i nodi politici si scioglieranno al momento del congresso. Adesso però bisogna pensare a Genova e i genovesi, senza polemiche né distinzioni».

Trapani, lo Ior nello scontro dentro la curia

NICOLA BIONDO
TRAPANI

L'ultima storia vaticana porta a Trapani. A raccontarla è una rogatoria internazionale avanzata dalla Procura diretta da Marcello Viola. Una storia di provincia che, però, potrebbe anche avere avuto un ruolo nelle dimissioni del presidente dello Ior Ettore Gotti Tedeschi.

Ai primi di maggio la rogatoria della Procura trapanese è arrivata in Vaticano. I magistrati hanno avanzato due precise richieste: allo Ior di scoprire i segreti di due conti correnti, alla Congregazione del clero di acquisire documentazione riguardante alcuni religiosi. I conti appartengono - gli investigatori ne sono certi - ad un giovane prete sospeso dalla Congregazione del clero, per una serie di illeciti finanziari nel febbraio scorso: Ninni Treppiedi e un'anziana religiosa, sua prestanome. Già questo rende molto particolare le due posizioni bancarie, solo gli alti prelati infatti possono accedere ai servizi dello Ior.

L'interrogativo è chi e perché ha autorizzato un semplice prete ad aprire un conto in Vaticano. L'indagine aperta lo scorso anno a Trapani vede Treppiedi indagato, insieme ad altre dodici persone, per reati che vanno dal furto alla ricettazione alla frode informatica fino alla diffamazione e alla calunnia. Reati che fanno da sfondo a un scontro durissimo che ha coinvolto la Chiesa trapanese ed è culminato, due settimane fa, nella rimozione del vescovo Francesco Micciché. Scontro che ha coinvolto le gerarchie, visto che a rimuovere il vescovo è stata direttamente la Santa Sede (nel silenzio della Cei) dopo una lunga e riservata inchiesta interna.

La rogatoria potrebbe appurare se quelle ingenti somme di denaro, che - secondo l'accusa - Treppiedi avrebbe distratto, siano finite al riparo della riservatezza dello Ior. E qui le vicende vaticane rischiano di incrociare quelle siciliane. Fonti vaticane infatti riferiscono che la rogatoria della Procura avrebbe accelerato la decisione della rimozione di Micciché a cui viene imputata una «eccessiva» collaborazione alle indagini.

Dallo Ior nessuna notizia trapela circa questa indiscrezione, come non c'è conferma ai rumors secondo i quali Gotti Tedeschi era in procinto di soddisfare la richiesta di rogatoria fatta dai magistrati. Ma è certo che quell'atto è finito sul suo tavolo pochi giorni prima del suo licenziamento dalla banca vaticana. Così come è certo che lo stesso banchiere abbia indicato il motivo della sua decisione nell'aver difeso il percorso di trasparenza intrapreso dallo Ior nel tentativo di entrare nella *white list* dei Paesi virtuosi: «Pago la difesa della legge antiriciclaggio».

«Sono certo - dichiara a l'Unità il procuratore Marcello Viola - che la funzione doverosa assunta da monsignor Micciché nel corso della nostra indagine non possa essere giudicata come una colpa». Sulla richiesta di rogatoria, Viola si dice «ottimista» visto anche lo spirito di collaborazione che negli ultimi tempi ha visto l'Italia e il Vaticano convergere su posizioni più avanzate.

Nella rogatoria inviata in Vaticano

...
Una rogatoria della Procura arriva in Vaticano prima della rimozione del vescovo

c'è tutto l'affaire trapanese. Il racconto di un piano di sottrazione di beni della Chiesa - con le relative personali responsabilità in capo ai 13 indagati - che si muove in contemporanea con una macchina del fango ispirata da Treppiedi. Una fabbrica del falso, per la quale sono indagati due cronisti, che nel giro di pochi mesi ha propalato - racconta l'indagine - a carico di Micciché un inesistente buco di bilancio nelle fondazioni della curia da lui amministrate, una lettera, falsa, al faccendiere Luigi Bisignani, un'inesistente parentela con il mafioso Giovanni Brusca e un conto milionario all'estero.

C'è qualcuno che in Vaticano non desidera che quei conti vengano messi a disposizione della magistratura? Un interrogativo legittimo perché all'individuazione dei conti targati Ior la Procura è giunta nel corso di alcune perquisizioni, svolte anche in un edificio di pertinenza di un monastero: un atto d'indagine svolto alla presenza del vescovo Micciché che per questo è stato severamente redarguito dal Vaticano.

L'attivismo di Treppiedi è molto noto nella Sicilia occidentale. Non solo nel centrodestra locale: l'interesse per operazioni immobiliari nel trapanese gli è costata l'iscrizione nel registro degli indagati e la sospensione a divinis. Il giovane religioso millantava anche una cattedra alla Lumsa e sulla stampa locale si è scagliato contro trasmissioni tv (come Anno Zero) colpevoli di dare un'immagine negativa della città.

PAROLE POVERE

Godard e il comico atrocemente privo di leggerezza

Dice Grillo che «ci sarà un giudizio pubblico». Il tribunale sarà la piazza, i giudici i cittadini. Imputati, spiega, quelli che «hanno rovinato il paese». Il prossimo aspirante leader assoluto del Paese pare uscito da un «taglio» segreto a un vecchio film di Godard, «La chinoise». Il regista lo avrebbe cancellato, nel montaggio, perché il personaggio è atrocemente privo di leggerezza. Lui è il Titolare di quel giudizio pubblico perché incarna la Giustizia come solo un dittatore può permettersi di fare. Al massimo, chiederà lumi al socio Casaleggio, solare teorico della manipolazione on line, altro personaggio impossibile per Godard che amministra, nel film, le vite e la formazione maoista di un gruppetto di ragazzi. L'italianischia di offrire al mondo le immagini di una nuova tragedia, e «italiana», in questo caso, non vuol dire «leggera». TONI JOP

FONDAZIONE
ISTITUTO
GRAMSCI onlus



DESTINA IL TUO 5X MILLE ALLA FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI

FIRMA alla sezione RICERCA SCIENTIFICA E UNIVERSITÀ
Indicando il CODICE FISCALE

97024640589

www.fondazionegramsci.org